ANNO XXXIII — Venerdì, 25 Giugno 1880 — N. 173

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 24 giugno

BOLLETTINO POLITICO

L'incidente Bradlaugh è terminato nella Camera dei Comuni con una scena insolita e che forse nessuno si aspettava. La maggioranza, approvando la mozione Giffard, colla quale si negò al signor Bradlaugh di prestare giuramento o di fare anche soltanto una semplice dichiarazione, diede prova di strana intolleranza religiosa. Ma d'altra parte il deputato radicale, presentandosi alla Camera e domandando di prestare giuramento, commise un atto di ribellione contro alla volontà del Parlamento. Per ordine del presidente, essendosi ricusato di uscire volontariamente dall'aula, fu trasportato fuori dagli uscieri. Ma egli volle ritornarvi, e allora, in seguito a mozione del signor Northcote, *leader* del partito conservatore, ne fu ordinato ed eseguito l'arresto. Il voto dell'altro ieri fu la prima causa di tutto questo scandalo. I nostri lettori conoscono già le origini e la storia dell'incidente Bradlaugh. Questo signore appartiene alla frazione radicale della Camera. Egli non è nè conformista, nè non-conformista, ma libero pensatore: quindi gli si voltarono contro con rabbioso furore tutte le confessioni religiose. Domandò alla Camera di essere dispensato da prestare giuramento sulla Bibbia, come usa la Camera inglese. Gli fu negato. Allora il signor Bradlaugh si dispose a giurare, ma la maggioranza vi si oppose, perchè le contrarie dichiarazioni del deputato avrebbero privato l'atto suo di qualsiasi valore religioso. La maggioranza non volle permettere un giuramento che gli parve dovesse essere una profanazione.

Gli albanesi non se ne stanno quieti. Il medesimo diritto nazionale che è invocato dalla Grecia, essi invocano alla loro volta in sostegno delle proprie ragioni, dichiarando anticipatamente di volersi opporre colla forza a qualunque violazione di esso. Ci sembra assai difficile che le decisioni della Conferenza si possano eseguire senza adoperare la forza. La Turchia non vede di buon occhio la mediazione delle potenze e sopratutto non è disposta a rassegnarsi a nuove diminuzioni di territorio. Quindi eccita di sottomano gli albanesi a resistere. In fondo, non osando la Porta affrontare direttamente l'ira dell'Europa, mette innanzi la Lega, la quale s'incarica essa d'impedire l'immediata e pacifica esecuzione dei decreti dei plenipotenziari riuniti a Berlino. Sarà questa la parte più difficile del cómpito della Conferenza. Le potenze si sono facilmente accordate intorno alla nuova linea di confine tra la Turchia e la Grecia, tra la Turchia e il Montenegro; ma sarà egli altrettanto facile e pronto il loro accordo, quando si tratti di affidare ad una di esse, o a più, od a tutte insieme l'incarico di ridurre alla ragione gli albanesi e la Porta?

BRUTTI SINTOMI

Coloro i quali non danno alcuna importanza a questo succedersi di comizi chiedenti il suffragio universale, ai discorsi pazzi e scapigliati che vi si tengono, alle speranze scellerate che vi si manifestano, somigliano a quei tali di cui è detto che hanno gli occhi e non vedono. A Livorno, a Padova, a Milano, a Napoli l'ira demolitrice, selvatica è prorotta dal labbro di troppi oratori e fu applaudita da troppe bocche, perchè non debba essere un sintomo della situazione. Al bagliore sinistro di alcuni di questi comizi, s'intravede la *Costituente*. Coloro che amano le istituzioni liberali, poste sotto la custodia della monarchia, dovrebbero meditare questi fatti e unirsi insieme ai galantuomini liberali di ogni specie per far argine alla marea che sale. Lo scrutinio di lista o il collegio uninominale sono problemi importanti; ma meno importanti della conservazione della patria e della libertà, cui minacciano le collere dei nuovi tribuni, che con tanta baldanza si fanno innanzi. Sappiamo che vi sono degli uomini politici ingenui, rosei e smaniosi di popolarità, i quali credono di poter a loro talento dirigere il torrente in piena democrazia: ma se la storia contemporanea della Francia non li ammonisce, non sappiamo qual lezione più severa dell'esperienza potrà avere efficacia sull'animo loro. Vedano lo spettacolo che porge la Francia. La Comune ha inorridito il mondo coi suoi misfatti dieci anni or sono; e oggidì in men di un anno è assolta dal governo, glorificata dagli elettori di quella città, ove le diroccate moli attestano ancora gli effetti della sua furia malvagia. Distruggere per distruggere, è il loro programma. Ora l'amnistia pare sapienza di governo al signor Gambetta; potrebb'essere paura di uomini, che vogliono rinverdire la loro popolarità. Oggidì i Rochefort, e tutti i deportati e i fuggiaschi della Comune, torneranno in Francia con l'aureola del martirio.

La Comune è già una leggenda, che ha i suoi eroi e i suoi apostoli. A tal si è giunti! Sicuramente questo ricordo non si evoca per spaventare gli italiani. La Comune suppone Parigi; e noi per fortuna nostra abbiamo troppe città primarie. Inoltre il temperamento delle nostre popolazioni è più savio e più blando.

Ma quando gli elementi più rumorosi, più oziosi, più inquieti abbiano il voto politico, chi sa dire che cosa tenteranno e oseranno? Ciò che traluce da certi comizi non è di buon augurio. A Padova si sono minacciati i ricchi; altrove si è reputato un oltraggio alla maestà del popolo sovrano il nome augusto e sacro del Re. I tribuni sono impazienti di venir su; credono che la loro ora sia vicina. Quindi si vuol finirla con questa Camera, che come ha detto un calzolaio in un comizio, è composta di scarti; e alle chiacchiere si vogliono opporre le opere. I deputati dell'estrema Sinistra, confortati da tutte queste collere impazienti, ormai spingono con effetto il governo e la maggioranza della Camera. Sono pochi; ma hanno l'aria di additare le legioni che stanno di fuori; sono le legioni che un ex-deputato, il quale pur aveva giurato fedeltà al Re ed è amico dei ministri, ha invocato come il *Dies irae*. Quando le dighe saranno tolte, e si vedranno gli effetti disastrosi della corrente impetuosa allora sarà troppo tardi; allora tutti si dorra no indarno di non averla frenata a tempo. Imperocchè le riforme elettorali che producono effetti salutari si devono evolvere per gradi; ma non si può tornar indietro, quando si sono fatte. Quanti vorrebbero modificare le riforme elettorali troppo audaci nei paesi dove si fecero le esperienze del suffragio universale, se lo potessero! Ma noi possono. Quindi se si è deboli, quando giunge l'occasione di parere e di essere liberali e fermi ad un tempo, l'errore diviene irreparabile. Si raccolgano tutti gli spiriti equi, liberali, prudenti; si affermino in un disegno di riforme ben ponderato che evolvano le istituzioni elettorali e non somiglino a salti nel buio.

Non temano di essere accusati di freddi riformatori; pensino alla patria e non al partito. Ormai tutti gli uomini di buona fede devono riconoscere che non vi sono e non vi possono essere che tre partiti, divisi da reali e profondi dissidi: i clericali; i repubblicani, costituenti, socialisti di qualunque specie, che vogliono abbattere il presente ordine di cose: e i liberali che vogliono conservarlo migliorandolo. I liberali che fanno comunella coi repubblicani, scienti o inscienti, li aiutano a demolire la monarchia. Il concetto di un partito egualmente distante dai repubblicani, dai clericali, dai moderati, è una fantasticheria fatale, di cui ogni giorno si sperimentano gli effetti funesti. Con ciò non diciamo che anche i moderati non debbano trasformarsi. La nostra Sinistra, come il Zanardelli, il Crispi, il Cairoli ogni giorno lo dimostrano, è siffattamente organizzata e disorganizzata, che preferisce un repubblicano a un amico nostro. Ora non si avvedono che così facendo preparano la rovina di quelle istituzioni, alle quali si dichiarano affezionati. Noi, fra uno di Sinistra devoto al Re e un repubblicano, non abbiamo mai esitato ad appoggiare il primo, poichè ci sentiamo più vicini a lui che all'altro. Per contro i caporioni della progresseria, per molte cagioni, nessuna delle quali è chiara, hanno proceduto, procedono e procederanno sempre nel modo inverso e preferiranno un repubblicano a un costituzionale. Così le cose politiche si arruffano e si abbuiano sempre più, e ormai nel silenzio e nello scoraggiamento dei buoni non si sentirà più che la voce stridula dei mitingai.

La Conferenza di Berlino

Scrivono da Berlino, 20, alla *Politische Correspondenz*:

Nella prima seduta ordinaria tenuta ieri dei delegati tecnici, essi scelsero a presidente il colonnello Blume. Questi è un distinto ufficiale dello stato maggiore prussiano e più volte difese i progetti militari governativi davanti al Reichstag ed alle Commissioni. Ai delegati tecnici furono presentate tutte le proposte relative ai confini greco-turchi.

Domani alle 9 ant., i delegati si riuniscono nuovamente, mentre alle 3 pom., ha luogo una seduta della Conferenza.

Dall'esito della seconda seduta di ieri si suppone che in 8 giorni la Conferenza avrà esaurito il suo cómpito. I circoli competenti si sorprendono nello scorgere che dall'opinione pubblica si voglia attribuire alla Conferenza una importanza capitale come azione principale e di Stato, mentre essa ha unicamente ed esclusivamente l'incarico di dare alle due potenze interessate sulle proposte date che fossero accolte dal Congresso il consiglio più opportuno e più pratico.

La quistione dell'invio d'una Commissione per stabilire i confini sui luoghi non è stata ancora discussa nella Conferenza. Finora tutte le volte che si trattò di un nuovo confine, fu inevitabile l'invio d'una Commissione tecnica; si ritiene che ciò avverrà anche questa volta, ma si riflette che la Porta ha già una volta elevate delle obbiezioni alla proposta dell'Inghilterra, se sia possibile dare delle garanzie per la sicurezza di una Commissione simile; senza queste garanzie difficilmente si potrà decidervisi ed anche più difficilmente si potrà trovare la gente adatta.

L'ambasciatore francese conte Saint-Vallier diede oggi un pranzo al quale assistevano il principe Hohenlohe e suo figlio il principe Filippo, gli inviati greci Brailas e Rangabè, il consigliere intimo Busch, il consigliere di Legazione von Holstein, il conte Rantzau (genero del principe di Bismarck), il colonnello Blume, il conte Mouy, i delegati tecnici greci Lycoudis, Krygourios, Metaxas, i delegati francesi Perier, de la Ferronay, il segretario di ambasciata Beaucaire, come pure il signor Sturdza, il signor Lisceanu, di Varna, ed il generale inglese Simmons.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno

(25ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni trovò regolare l'elezione dell'onorevole Villari a deputato del collegio di Arezzo.

L'elezione è convalidata.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone che sia annullata la proclamazione a deputato di Montecorvino Rovella dell'on. Dini, e che sia invece proclamato deputato dello stesso collegio l'onorevole Giudice.

Dopo brevi schiarimenti chiesti dall'onorevole Napodano e dati dall'onorevole relatore, De Witt, la proposta della Giunta è approvata, ed è proclamato deputato del collegio di Montecorvino Rovella l'on. Antonio Giudice.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero di istruzione pubblica.

Si approvano i capitoli 48 e 49, ed è così esaurita la parte ordinaria del bilancio.

PRES. L'on. Baratieri propone un nuovo capitolo per un sussidio di lire 12,000 alla Società geografica.

DE SANCTIS dichiara che proporrà questo aumento nel bilancio definitivo.

MARAVIGNA prende atto di questa dichiarazione e ritira la sua proposta.

SERENA raccomanda la sorte dei vicesegretari del ministero della pubblica istruzione, parendogli debba essere migliorata, come si è fatto per gl'impiegati superiori.

I capitoli dal 51 al 57 sono approvati.

BORGHI prega il ministro di provvedere acchè la Panatica venga tolta dal castello Nuovo di Napoli e di addivenire prontamente ad una determinazione circa il mantenere o il trasferire, da Panisperna ai Cappuccini, l'Orto botanico di Roma.

Domanda poi se le 50,000 lire stabilite pel palazzo dell'Esposizione siano state pagate al municipio di Roma o se rimangano impegnate.

Propone poi un aumento di 20 000 lire su questo capitolo per l'istallazione degli istituti scientifici nei loro nuovi locali a Panisperna, essendosi consumato, per quanto egli sappia, il fondo votato nella fabbricazione degli edifizi.

DE SANCTIS (ministro) non conosce i precedenti della questione cui allude l'onorevole Borghi, relativa alla Panatica di Napoli, ne prenderà conto e provvederà con ogni premura. Quanto all'Orto botanico a Panisperna converrebbe venire alla costruzione di un muro di cinta, la cui spesa ascenderebbe a 300,000 lire; però, intendendosi trasportarlo in altro luogo e facendosene gli studi opportuni, egli darà conto di tale questione in occasione del bilancio definitivo.

Riguardo al palazzo dell'Esposizione sono state iscritte solo per memoria 50,000 lire, ma nulla di stanziato; si definirà completamente tale questione nella convenzione progettata fra il governo e il municipio.

In quanto agli istituti scientifici riconosce l'importanza della questione, e l'occorrenza di nuovi fondi; a ciò si provvederà nel bilancio definitivo.

BORGHI ritira la sua proposta.

I capitoli dal 58 al 63 sono approvati.

DE SANCTIS (ministro) sul capitolo 64 dice accettare pel momento la riduzione proposta dalla Commissione, riserbandosi di reintegrare la cifra del ministero nel bilancio definitivo.

Si approvano senza osservazioni tutti gli altri capitoli del bilancio.

La somma complessiva è approvata in lire 27,931,212 24.

È approvato il seguente articolo unico:

« *Articolo unico.* — Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRESIDENTE annunzia una interrogazione dell'on. Micheli al presidente del Consiglio sulle pratiche fatte nell'interesse dei pescatori sulle coste dell'impero austro-ungarico.

CAIROLI risponderà dopo i bilanci.

Senza osservazioni si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... »

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. Il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1860 è fissato a sessantacinquemila uomini

« Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col regio decreto del 26 luglio 1876, n. 3260 (serie seconda), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

« Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito. »

SERAFINI raccomanda che la chiamata della leva abbia luogo precisamente in gennaio, e indirizza al ministro della guerra altre osservazioni e raccomandazioni circa ai contingenti.

BONELLI (ministro) dice che nei bilanci del 1881 si provvederà onde la leva sia fatta in gennaio.

GIUDICI VITTORIO fa pure qualche osservazione circa alla chiamata delle leve.

Dopo brevi parole dell'on. Sani (relatore) e del ministro, i due articoli del progetto di legge sono approvati.

Si passa alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. È fatta facoltà al governo di chiamare, a misura del bisogno, temporariamente in servizio, ufficiali della milizia mobile, di complemento e della riserva dell'arma del Genio, sempre quando essi vi consentano ed abbiano l'attitudine ed i requisiti necessari, e di assumere temporariamente in servizio ingegneri civili, non eccedendo complessivamente tra ufficiali ed ingegneri il numero di 60.

« Art. 2. Le modalità di ammissione e di licenziamento di detti ingegneri civili, e gli assegnamenti da corrispondersi ai medesimi saranno determinati dal ministero della guerra.

« Art. 3. L'ammontare delle spese per il pagamento delle competenze da corrispondersi tanto agli ufficiali precitati, in base al regio decreto 27 marzo 1879, che agli ingegneri civili, a mente del precedente articolo, sarà prelevato dai capitoli straordinari del bilancio per fortificazioni e lavori di difesa dello Stato e per la costruzione e sistemazione di opere militari. »

I tre articoli del progetto di legge sono approvati, con brevi osservazioni degli onorevoli Cavallotto e Ricotti, ai quali risponde il ministro della guerra.

PRES. Domani si voteranno a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione pubblica e i tre progetti di legge approvati oggi. Domani si voterà pure per la nomina d'un commissario pei decreti registrati con riserva, in surrogazione dell'on. Paternostro.

Raccomando ai relatori di affrettare i loro lavori, affinchè non manchi materia alle discussioni della Camera.

La parola spetta all'on. Sanguinetti per lo svolgimento d'una sua interrogazione al ministro delle finanze.

SANGUINETTI ADOLFO interroga il ministro delle finanze sulla applicazione della cosiddetta logismografia agli uffici delle intendenze di finanza.

Parla contro la logismografia, ma dichiara d'onorare altamente il comm. Cerboni.

PRES. Occupiamoci della cosa e lasciamo stare le persone.

SANGUINETTI. È impossibile non accennare alla persona.

PRES. Si parla del sistema.

SANGUINETTI dice che i giornali annunziarono essere stata applicata la logismografia agli uffici delle intendenze di finanza.

Domanda, prima di tutto, se questo provvedimento sia legale, se abbia, cioè, fondamento nelle leggi dello Stato.

APPENDICE

LE RELAZIONI DI AMBASCIATORI VENETI A ROMA

pubblicate nel secolo decimosettimo

Diversi giornali letterari italiani hanno recentemente segnalato un articolo del signor Carlo Gérin, nell'ultimo Quaderno della *Revue des quistions historiques*, inteso a dimostrare che la ben nota *Relazione della Corte di Roma* del cav. Corraro stampata più volte in francese, in latino ed in italiano (1672) è non già la vera Relazione dell'ambasciatore veneto Angiolo Correr che fu a Roma dall'aprile 1657 all'aprile 1660, ma bensì opera apocrifa di Carlo de Ferrara du Tot che nel 1651 era consigliere al Parlamento di Ruen e che morì nel 1694. I cenni dati in proposito dai nostri giornali, necessariamente concisi, hanno fatto credere a taluno che si trattasse di una scoperta, il merito della quale fosse da attribuirsi al signor Gérin. Neppure per ombra. Che la Relazione del Corraro, stampata nel secolo decimosettimo, fosse una falsificazione, cioè a dire una scrittura messa insieme da Carlo de Ferrara du Tot, si seppe fin da quando venne fuori per la prima volta, poichè lo stesso autore lo diceva da sè. E la notizia di ciò si trova perfino in tutti i Dizionarii bibliografici e biografici, che si possono dire i boccali di Montelupo della storia, cominciando da quello del Moreri, la cui prima edizione è del 1673.

Come mai il signor Chantelauze, scrittore di storie che va per la maggiore, ignorando questo particolare, abbia, nei suoi lavori intorno al cardinale De Retz, potuto prendere per materiale storico di perfetta lega la Relazione apocrifa e servirsene a diritto ed a rovescio contro Alessandro VII e la famiglia Chigi, è cosa non difficile a spiegarsi per chi conosce la leggerezza e la vacuità del sig. Chantelauze in fatto di storia italiana. Ma, tolto questo punto, il sig. Gérin, che aspramente lo combatte, non si appalesa più forte di lui. A noi, modesti studiosi italiani, questi scrittori francesi, nella disputa su fatti storici italiani, sembrano due ciechi che fanno alle bastonate. Lo Chantelauze non ha che una scusa: anche il Ranke bevve grosso circa la Relazione Corraro e la tenne per buona, quantunque vedesse manoscritta la Relazione vera del Correr che attribuì per equivoco al Sagredo, successore di lui nell'Ambasciata di Roma. Ma il Ranke scriveva una storia a grandi linee, e gli si può perdonare quest'errore, tanto più che la Relazione, falsa nella forma, per la sostanza dei fatti non si discosta dalla verità. Ed è qui appunto che il signor Gérin alla sua volta casca nel baratro. Per lui, apocrifa la scrittura, falsi i fatti. Perciò trionfante esclama: « Mais si la *Relazione* apocryphe doit être abbandonée, il faut rénoncer aux accusations contre Alexandre VII et la famille Ghigi. » Questo poi no, e vedremo fra poco il perchè.

Bisogna sapere che il signor Gérin, colto in fallo il signor Chantelauze sul punto della Relazione, ha voluto da ciò trarre pretesto ad una filippica e ad una apologia. La filippica è contro lo Chantelauze, reo di chiarirsi contrario al Papato; l'apologia è per il Papa Alessandro VII e per i Chigi, che il Gérin vuol rivendicare dalle accuse dei loro contemporanei, accettate e ripetute per ultimo dallo Chantelauze.

Diciamo subito che la filippica gli riesce meglio dell'apologia. E si capisce — lo Chantelauze gli dà buon gioco con i suoi spropositi, frutto d'ignoranza della lingua italiana. Avemmo altra volta occasione di notare come per lo Chantelauze i *luoghi di monte* romani fossero *ville in collina*; ora il Gérin lo sferza spiritosamente per l'abbaglio circa la prefettura dell'Annona creduta ministero delle finanze e l'altro della famosa bara di Alessandro VII sbagliata con un sepolcro addirittura. « Le jour de son election — scrive lo Chantelauze — il commanda son tombeau au cavalier Bernini e le fit placer dans sa chambre a coucher. » Domanda giustamente il Gérin se il *tombeau* era quello che poi fu messo in San Pietro. Notate che il Bernini non vi entra per nulla. La bara che Alessandro VII teneva sotto il letto non era per niente un'opera d'arte ed il sepolcro monumentale pel papa Chigi, il Bernini lo fece nella sua estrema vecchiaia, molto dopo la morte del Papa stesso, al quale in vita non aveva fatto vedere che il disegno. Bisogna convenire che la trovata del mausoleo nella camera da letto è il *non plus ultra* della... della fantasia francese applicata alla storia d'Italia. Il paladino del Chigi se ne serva pure contro il suo avversario; noi rideremo insieme con lui.

Ma per l'apologia del papa Chigi e dei suoi è un altro par di maniche. La causa è spallata e l'avvocato non la sa lunga quanto bisognerebbe per buttare almeno un po di polvere negli occhi ai lettori che sono i giudici. Se lo Chantelauze si è lasciato andare ad esagerazioni ridicole come quella di chiamare Alessandro VII *un principe asiatico*, il Gérin esagera dal lato opposto, e nel suo entusiasmo per quel Papa gli attribuisce opere non sue come la Confessione, l'Altar maggiore ed il Baldacchino di San Pietro che, lodevoli o no, spettano ad altri Papi. Oltre di che anche il signor Gérin ha il suo lato debole nella bibliografia. Egli discute sulle Relazioni venete del Correr e del Sagredo e reca sempre testi non esatti presi da manoscritti, ignorando che le Relazioni autentiche e bollate sono venute fuori a stampa più di un anno fa nella pubblicazione veneta dei signori Barozzi e Berchet e che il testo vero è quello da essi stampato, sebbene guasto da non pochi errori di lettura (1).

Sempre per lo stesso zelo di papismo, il Gérin rimprovera lo Chantelauze di aver credute alla verità dei fatti narrati nella ben nota *Vita di donna Olimpia*, ed ha torto. Prima di tutto mette quello scritto, che attribuisce secondo il comune errore a Gregorio Leti, in un mazzo col *Nipotismo di Roma*, il *Cardinalismo della Chiesa romana*, il *Sindacato di Alessandro VII* ed altri articoli della stessa farina manipolata dal Leti, dei quali per altro non è a dirsi che spaccino sempre falsità e nulla di più. Or bene; la *Vita di Donna Olimpia*, opera non del Leti ma dell'Abate Gualdi che vide le cose da lui scritte, nel suo testo originale è pura storia; gli altri son libelli composti con fatti in parte veri ragranellati in scritture e documenti sincroni, non esclusi i Dispacci e le Relazioni degli Ambasciatori.

Che l'autore della *Vita di Donna Olimpia* stia sempre nella verità per la sostanza dei fatti, è comprovato da una scrittura sincrona tuttora inedita, cioè il Diario di Giacinto Gigli, nel quale si leggono registrati quasi tutti gli incidenti descritti nella *Vita*. A nessuno, crediamo, può venire in testa di negare la veracità di Giacinto Gigli (1).

Ed ha torto egualmente il sig. Gérin quando nega recisamente la verità dei fatti esposti nella scrittura del Du Tot. Sul Papa Chigi e sulla sua famiglia vi è da scrivere ed è stato scritto ben altro che ciò che si trova nella Relazione apocrifa. Gli *Avvisi* di Ferdinando Raggi, Agente della Repubblica genovese a Roma, utilissimo commentario di quel Pontificato e di quei tempi, metterebbero in luce, se fossero pubblicati, particolari delicati, curiosi ed importanti, che il Du Tot non ha neppure sfiorato. Di tali *Avvisi* il sig. Achille Neri pubblicò un saggio (1): speriamo che egli possa mandarne fuori l'intera raccolta.

Quantunque il Correr sia nella forma molto più temperato che il Du Tot, non per questo può ottenere la piena fiducia del sig. Gérin, pel quale l'Ambasciatore veneto merita fede soltanto quando non dice male dei Chigi. Invece bisogna star guardinghi piuttosto contro le lodi che contro i biasimi espressi nella Relazione. Difatti gli Ambasciatori veneti usavano nelle Relazioni un linguaggio molto più riservato che nei loro dispacci — E si capisce. I dispacci restavano segreti; le Relazioni no. Sia pure che se ne facesse lettura in Consiglio, cacciati i papisti, ma è certo che delle Relazioni appena lette si spargevano copie più o meno abusive in più e diversi luoghi. Ciò spiega la moltiplicità degli esemplari che se ne trovano in tutte le Biblioteche ed Archivi. Le copie giungevano anche in mano di particolari cittadini; nelle perquisizioni fatte a Roma per

(1) Vogliamo citarne uno che ci capita sott'occhio ad aperta di libro. A p. 210 si legge: la Regina di Svezia fu *servita e regolata a Pesaro nel palazzo del Cardinal Legato*. Chi non vede che deve leggersi *regalata*!

(1) Vedi *Giacinto Gigli ed i suoi Diarii*, per A. Ademollo, Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1877.

(1) *Rivista Europea*, 16 febbraio 1876.

L'oratore ricorda l'Accademia dei ragionieri di Bologna che si pronunziò contro la logismografia.

PRES. On. Sanguinetti. Non facciamo un'Accademia noi. (Ilarità).

SANGUINETTI legge i giudizi di quella Accademia contro la logismografia.

Esamina poi la legge di contabilità per dimostrare che non è legale l'applicazione d'un nuovo metodo di contabilità alle intendenze.

L'oratore esamina poi la questione d'opportunità e sostiene che il provvedimento non è opportuno.

Ricorda che l'on. Magliani ha aperto un concorso per un sistema di contabilità e svolge molte considerazioni per dimostrare che l'applicazione della logismografia alle intendenze non è nè legale, nè opportuna.

MAGLIANI (ministro delle finanze) sostiene che la legge di contabilità prescrive la partita doppia in alcuni uffizi.

Nelle intendenze di finanze la prescrive l'art. 106 del regolamento che restò lettera morta. Nelle intendenze abbiamo 2025 modelli di scrittura e finchè dura questa molteplicità non si può dire che sia eseguita esattamente la legge di contabilità.

La necessità di applicare la scrittura doppia alle intendenze è evidente, ma ora difficile applicarla col metodo commerciale. Si adunò un Consiglio di ragionieri, il quale discusse lungamente. Il ministero non ha ancor presa la risoluzione che gli attribuisce l'on. Sanguinetti.

La logismografia è un sistema scientifico. Nel ministro non c'è altro proposito che quello di applicare la scrittura a partita doppia, secondo il sistema che si reputerà migliore per ottemperare alle disposizioni della legge.

L'on. ministro procederà colla massima cautela. Non prenderà alcuna deliberazione se non dopo matura riflessione e dopo aver avuto i consigli delle persone competenti.

SANGUINETTI replica affermando che la logismografia non è l'applicazione della contabilità secondo lo spirito della legge.

MAGLIANI protesta contro una osservazione del preopinante circa alla tenuta dei libri di contabilità.

PRES. L'interrogazione è esaurita. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata pel 1880.

LA PORTA (pres. della Commissione del bilancio) in nome della Commissione prega la Camera di portare la discussione finanziaria sopra i progetti di legge, la cui relazione è già pronta.

MAUROGÒNATO legge una dichiarazione in nome suo e dei suoi amici, confermando il concetto che la discussione finanziaria si debba fare sui provvedimenti finanziari, per non incorrere nel pericolo di nuovi esercizi provvisori.

MINGHETTI. Alle dichiarazioni unanimi della Commissione del bilancio non è possibile opporsi, perchè si poggiano sulla necessità di finirla cogli esercizi provvisori. Mi asterrò dall'entrare in argomenti generali, ma chiederò al ministro delle finanze se non gli pare conveniente far precedere l'esposizione finanziaria alla discussione dei provvedimenti finanziari. L'esposizione dovrebbe anzi essere migliore preambolo alla discussione dei provvedimenti finanziari.

Spera che questa esposizione precederà la discussione.

LA PORTA dichiara che le relazioni sui provvedimenti finanziari potranno essere presentate domani o posdomani. I progetti potranno essere discussi immediatamente.

L'esposizione finanziaria, di consueto, si fa dopo i bilanci definitivi, che ne devono esser gli elementi.

MAGLIANI dice che la esposizione finanziaria non può farsi che dopo l'approvazione dei bilanci.

Quindi dovrà farla dopo i provvedimenti finanziari.

MINGHETTI dice che la ragione addotta dal ministro non lo persuade. L'esposizione finanziaria non è prescritto che debba farsi dopo l'approvazione o la presentazione dei bilanci definitivi.

Ricorda esposizioni fatte prima dei bilanci definitivi e dopo l'approvazione dei bilanci di prima previsione. Ricorda d'aver fatto egli stesso la esposizione finanziaria nel gennaio 1875. Cita l'esempio dell'onor. Sella, degli on. Cambray-Digny e Scialoja. Non può immaginare che il ministro delle finanze non si trovi ora in grado di fare la sua esposizione.

Non comprende come si possa fare la discussione finanziaria senza aver per base le idee del ministro.

Si dovrà poi fare un'altra discussione?

L'esposizione dovea esser la base, il preambolo della discussione finanziaria.

Non vorrebbe che anche questa volta la discussione finanziaria sfuggisse di mano per mancanza di elementi.

Non fa proposta, perchè inteso solo di rivolgere al ministro una semplice preghiera.

MAGLIANI dice che può fare un'esposizione sulla base della prima previsione.

Potrà far questa parte dell'esposizione nella discussione generale dei provvedimenti.

La completerà dopo i bilanci definitivi.

PRES. Non essendovi oratori inscritti, dichiaro chiusa la discussione generale del bilancio dell'entrata.

Capitolo 1. Rendite di stabili ed altri capitoli appartenenti al demanio dello Stato.

MORANA fa qualche osservazione e gli risponde l'on. ministro.

Si approvano i capitoli fino al 9.

GERARDI svolge un ordine del giorno, lamentando le sperequazioni dell'imposta nel compartimento lombardo e gli aggravi nella parte boschiva.

MIGLIO fa osservazioni e raccomandazioni all'on. ministro circa le esorbitanze delle spese a carico dei debitori morosi verso gli esattori.

BARATIERI appoggia le osservazioni dell'on. Gerardi.

RIGHI conferma quanto venne detto a riguardo del censimento eccessivo che colpisce tutta la parte boschiva della provincia bresciana e della provincia veronese che nella maggior parte è quella che egli rappresenta politicamente.

Il governo dimostrò di essere persuaso di questa ingiustizia coll'incaricare la Giunta del censimento di fare le opportune osservazioni di rettifica. Ma occorre che la istruzioni del governo e della Giunta si traducano in atto perchè ogni rata prediale che viene in iscadenza è un onere ingiusto ed incomportabile.

Aggiunge vive parole onde, oltrechè a questa parziale, si addivenga alla perequazione generale dell'imposta fondiaria (Bene).

BOCCA parla sulla necessità di affrettare la discussione del progetto di legge sull'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

[illegible]-DORIA raccomanda la ripresentazione del progetto sulla esenzione delle quote minime d'imposta.

MAGLIANI (ministro) dichiara che ripresenterà questo progetto.

Risponde agli altri oratori brevemente, assicurando che studierà le questioni ad essi trattate e raccomandate.

È approvato l'ordine del giorno degli onor. Gerardi, Baratieri e Righi, accettato dal ministro.

È approvato il capitolo 9.

Tutti gli altri capitoli del bilancio dell'Entrata sono approvati senza discussione, con una sola osservazione dell'on. Baiocco sul capitolo 10.

LA PORTA riferirà domani su alcune petizioni relative al bilancio dell'Entrata.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del progetto di legge del bilancio dell'Entrata, che sono i seguenti:

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Art. 2. È mantenuto anche per l'anno 1880 l'aumento d'imposta di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, num. 4513, ed all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, num. 5784.

« Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1880 nella misura in cui furono applicati nei 1875, 1876, 1877, 1878 e 1879, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, num. 834, 23 dicembre 1875, n. 2857, 30 dicembre 1876, n. 3387, 26 dicembre 1877, num. 4200, e 10 aprile 1879, n. 4823.

« Art. 4. Il governo del Re è autorizzato ad alienare le tre cannoniere *Ardita*, *Veloce* e *Confienza* riconosciute inservibili alla marina militare, con facoltà di ommettere per tale vendita le formalità dei pubblici incanti prescritte dalla legge di contabilità generale.

Le somme ricavate dall'alienazione di dette tre cannoniere saranno imputate al capitolo: *Ricavo per alienazioni di navi* inscritto nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata.

« Art. 5. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

« Art. 6. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'articolo 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 62 milioni necessaria per far fronte nel 1880 alle spese da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici, a termini dell'articolo 24 della legge suddetta.

« La Cassa dei depositi e prestiti farà coi propri fondi, anzichè colla negoziazione dei titoli ferroviari avanti detti, i prestiti necessari alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi per procurarsi nell'anno 1880 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopra detta.

« Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, n. 1270 e 27 maggio 1875, n. 2179. »

PRES. La votazione a scrutinio segreto avrà luogo domani.

GRIMALDI presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga del corso legale.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Saggio alla Palombella. — Il saggio dato stamane dalle alunne della Scuola elementare femminile alla Palombella è riuscito benissimo.

Erano presenti l'assessore della istruzione pubblica, il cav. prof. Pigaotti, le signore ispettrici della scuola e moltissime signore appartenenti alle famiglie delle alunne.

Le graziose bambine hanno declamato poesie, recitato dialoghi sì in italiano che in francese, hanno cantato e fatti esercizi di ginnastica educativa, e tutto ciò con quella grazia e disinvoltura infantile che le rende così gentili.

I nostri complimenti all'egregia direttrice signora Paolina Cavallini e alle altre insegnanti che debbono esser liete di vedere una parte di compenso delle fatiche nel profitto delle loro alunne.

Interesse comune. — A proposito della Scuola elementare a pagamento in via della Palombella, della quale abbiamo parlato sopra, vogliamo richiamare l'attenzione dell'ufficio di istruzione su di una questione, che vuole essere risoluta conforme a giustizia.

Le egregie insegnanti di quella scuola, retribuite come tutte le altre, hanno invece un orario più gravoso, cioè maggiore di un'ora al giorno di quello in vigore nel resto delle scuole. Cosicchè quelle maestre insegnano press'a poco quattro giorni di più al mese che le altre; senzachè a questa maggior fatica corrisponda compenso alcuno.

Speriamo che l'assessore per la pubblica istruzione ed il direttore delle scuole cav. Pignotti, benemeriti entrambi della pubblica istruzione, vorranno tener conto di questa nostra osservazione.

Senza pranzo. — All'ultima ora sappiamo che il pranzo preparato all'onorevole comm. Lorenzini dai suoi elettori politici non ha avuto più luogo perchè è prevalsa l'idea di rispettare il lutto di famiglia per la perdita dello scanno al Consiglio comunale, nè d'altronde è stato trovato troppo persuadente il suggerimento da noi fatto ieri di imitare gli straschi.

Ci si dice che i denari già incassati pel pranzo saranno erogati nella stampa del discorso che il comm. Lorenzini dovea pronunciare nella circostanza.

Strane pretensioni. — Alcuni cittadini, e crediamo pure non tutti elettori, si sono costituiti in Commissione e vanno bussando alle porte dei consiglieri comunali istigandoli a dare le loro dimissioni.

A quanto ci vien detto alcuni dei consiglieri, non solo hanno aderito all'invito, ma hanno perfino promesso di adoperarsi presso i loro colleghi per trarli al loro partito. Altri poi hanno mostrato la loro meraviglia per questo strano procedere rispondendo ai postulanti che essi non daranno le loro dimissioni che allorquando ne vedessero la necessità, e che il farlo tornasse a decoro ed utile del paese.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si riunisce domani, venerdì, alle ore 9 pom., nella solita sala del palazzo Senatorio.

La dimostrazione dei protestanti. — Iersera (23) ha avuto luogo l'annunciata dimostrazione dei liberali, protestanti contro il resultato delle elezioni amministrative di domenica scorsa.

Non sappiamo dirvi perchè codesto sfogo di patriottismo e liberalismo sia venuto con un ritardo di tre giorni; qualche maligno potrebbe dubitare perciò della sua spontaneità; qualche altro, anche più maligno, vedere una certa tal quale correlazione tra la protesta e la serata prescelta, sacra, come è noto, alle lumache ed alle streghe.

La verità vera la dirà la storia se qualcuno avrà voglia di domandergliele ed essa avrà quella di rispondere.

Alle 8 1/2 il concerto cittadino colle sue scelte sinfonie e col lusinghio degli inni di Scipio richiama nel semicircolo, di fronte al Pincio, il popolo sparpagliato per la piazza.

Alle 9 preciso il corteo infila il Corso.

Procedono i tamburi; poi il concerto sullodato; poi le bandiere delle Società operaie a distanza di 4 o 5 metri l'una dall'altra — in tutto una quindicina — poi il pubblico protestante. In complesso un migliaio di persone, rischiarate e affumicate da una doppia fila di torce a vento.

Il corteo percorre il Corso, volta per via del Plebiscito, poi per piazza del Gesù, sale la scalinata, si ferma sulla piazza del Campidoglio.

Programma dei pezzi suonati dal concerto durante il viaggio: *pout-pourri* di inno di Mameli, di inno di Garibaldi, di *rataplan*, oltre a gridi, viva, abbasso e fischi specie sotto i palazzi Chigi e Salviati.

Le bandiere, le torcie e i capi-popolo salgono la scalinata del palazzo dei Conservatori. Alla loggia si affaccia il cittadino Napoleone Parboni che, per intendersela sulla sua aldemiona, guarda la coda del cavallo di Marco Aurelio.

Egli dice di parlare a nome delle Società operaie e leggo, senza tanti preamboli, una protesta da indirizzarsi alla Camera ed al governo, nella quale si dichiara che « il popolo è convinto che la mostruosa coalizione, la quale ha prodotto il momentaneo trionfo degli eterni nemici della patria è dovuta all'esclusione delle forze popolari dal suffragio universale. E perchè simili vergogne non si rinnovino, afferma il diritto e la volontà di volerselo ad ogni costo e subito rivendicare. »

Altro che le sollecitazioni dell'onorevole Cavallotti!

Parboni (come sopra). E chi approva, strilli « Viva Garibaldi. »

Popolo. Vivaaaaaa!...

Parboni. Garibaldi è stato escluso dal Consiglio. A Garibaldi non gliene importa *gnente.*

Una voce. Bisogna bastonare i consiglieri.

Parboni. Se seguitate così me farete arrabbiare... Dunque lo hanno escluso Garibaldi i marescialli, i colonnelli dei cacciatori, i moderati!...

La voce di sopra. Alla Rupe Tarpea.

Coro. Alla Rupe Tarpea.

Parboni. A Garibaldi je manderemo un telegramma. Ve lo leggo. Attenti:

« Il popolo di Roma, raccolto sul Campidoglio, protestando ecc., rivendica il suffragio universale, saluta i caduti di oggi che riporterà su queste storiche mura trionfatori domani. »

Popolo. Bene — Viva — Morte — Rupe Tarpea.

Concerto. Suona l'inno.

Il cittadino Parboni invita i dimostranti a sciogliersi pacificamente al grido di « Viva Garibaldi.

Il popolo eseguisce.

Le bandiere si abbassano, le torcie si spengono e ognuno se ne torna a casa pei fatti suoi.

La dimostrazione ha durato...

un'ora; una sol'ora?... Eh basta!

(Medea).

Piccolo Corriere

R. Accademia di medicina. — L'Accademia terrà seduta ordinaria nell'aula dell'Università, domenica 27 del corrente mese, alle ore 12 meridiane col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Presentazione di malati. (Galassi, Manzoni, De Rossi).
4. Varie comunicazioni anatomo-patologiche. (Marchiafava).
5. Dello sbrigliamento periferico negli stringimenti uretrali fibrosi insormontabili. (Tassi).
6. Nota anatomica sulla nefrite micotica. (Majocchi).
7. Nuove ricerche sopra l'angioite negli epiteliomi cutanei. — Arterite ed endo-arterite nel sistema del palato. (Lo stesso).
8. Osservazioni anatomiche sopra alcuni crani umani scoperti all'Esquilino. (Incoronato).

Lauree. — L'altro ieri nella nostra Università sono terminati gli esami del quarto anno di legge pel gruppo di diritto pubblico.

Sono stati proclamati i signori: Enrico Abbate — Alberto Rossi — Achilleo Minà — Giulio Clementi — Alessandro Corsi — Castelbarco-Albani Carlo — Serafino Mancini — Carlo Braga — Pampinoni Aristide — Pirrocchi Beniamino — Rougier Carlo — Scarano Giuseppe — Nannini Michele — Rasta Paolo — Vernoni Odoardo — Castelli Giuseppe — Patrucci Basilio — Battaglia Vincenzo — Pizzi Ulisse — Cacchiarelli Ismaele — Gamberini Giuseppe — De Minicis Andrea.

I primi sei furono approvati con pieni voti assoluti, gli altri con bellissime votazioni.

Tafferuglio a pregiudizi. — Ieri, una fruttaiola era inseguita da una turba di monelli, che la minacciavano, accompagnando le minaccie con urli, fischi e imprecazioni d'ogni sorte.

La cagione di questa persecuzione popolare era, che una donna incinta, avendole domandato per piacere alcune ciliegie, la fruttaiola gliele aveva rifiutate. Ora, essendo poco dopo avvenuta la morte della povera donna che aveva chiesto quelle frutta, il popolino credette bene di attribuire la di lei morte a quel rifiuto.

Le guardie di pubblica sicurezza, per far cessare il baccano e sottrarre la fruttaiuola alla pubblica indignazione, la condussero in questura.

Osservazioni meteorologiche [illegible]

del giorno 23 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,8.

Termometro centigrado: massimo = 27,9 — minimo = 14,0.

Umidità media del giorno: relativa = 51 — assoluta = 10,81.

Vento dominante. — Regolare. Nord al mattino, W nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Sereno la mattina, cirro-cumuli-strati dopo mezzodì, velato nel pomeriggio, sereno la sera. Barometro crescente, magneti agitati.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 23 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 24,6	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 23,1	1/4 cop.	tranq.	sereno
Torino	+ 21,0	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Genova	+ 20,5	3/4 cop.	agitato	tutto cop.
Pesaro	+ 22,6	1/2 cop.	calmo	1/4 cop.
Firenze	+ 28,0	1/4 cop.	—	1/4 cop.
Roma	+ 26,6	2/3 cop.	—	sereno
Foggia	+ 26,5	3/4 cop.	—	sereno
Napoli	+ 27,1	1/4 cop.	tranq.	1/4 cop.
Lecce	+ 27,1	1/2 cop.	—	sereno
Cagliari	+ 24,4	1/4 cop.	l. mosso	sereno
Palermo	+ 23,2	sereno	tranq.	sereno

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo del Toson d'oro

Ieri abbiamo annunziato che a Milano era incominciato il dibattimento contro il generale Boet, aiutante di campo di Don Carlos e accusato da quest'ultimo di avergli rubato il Toson d'oro. Il furto sarebbe avvenuto in un albergo di Milano, per opera del suddetto generale, durante il soggiorno del pretendente.

Nell'udienza del 22 venne data lettura dell'atto d'accusa, e poi la Corte respinse un'eccezione della difesa riguardo alla costituzione della parte civile.

Nella seduta antimeridiana del 23 ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato. Lo riproduciamo dal *Pungolo* di Milano:

Boet. Procurerò di parlare con la massima calma, quantunque ciò non si concilii colle mie abitudini. Parlerò un po' in italiano e un po' in ispagnuolo.

Poi continua, parlando in ispagnuolo:

— La prima volta che sentii parlare dell'idea di vendere o d'impegnare il Toson d'oro fu al caffè Riche, di Parigi. Si tenne una riunione con Don Carlos, Charette, il principe di Caserta e Francesco II. Don Carlos ci disse che, se ereditava dal duca di Modena il Tosone, che valeva un milione, (non è quello in causa) lo avrebbe destinato a fare un'impresa nel napoletano.

Pres. Perchè non ha mai detto ciò prima?

Boet. Quando feci la mia deposizione, non dissi questo per non essere costretto ad aggiungervi delle considerazioni politiche che vi erano frammischiate. Lo dissi espressamente al giudice Frampolini.

Dopo brevi contestazioni, l'accusato continua con accento vibrato ed enfatico:

Boet. Qui il partito è fuori di causa. Non si deve qui veder altro che se io sia un ladro o Don Carlos un miserabile calunniatore. La politica e il partito qui non c'entrano. Lo dissi già nel mio manifesto 2 maggio 1878. Essendomi recato a Roma, un importante personaggio politico mi scongiurò di non frammischiare la politica a questo processo perchè appunto allora (1878) il governo italiano trattava per restituire i beni a Francesco II. In seguito a tali raccomandazioni, mi astenni da ogni dichiarazione che potesse compromettere il partito legittimista, carlista. Invece il partito, non avendo tenuti i suoi patti, oggi mi credo libero d'ogni impegno, e dirò tutto ciò che so. Molto più perchè so che contro di me si sta organizzando un altro processo più occulto e tenebroso.

(Nascono contestazioni tra gli avvocati della difesa e quelli della parte civile, si che il presidente invita Boet a sforzarsi di parlare in italiano).

Sorgono nuove proteste al che l'interprete signor Lopez domanda di poter scrivere ciò che dice Boet, per poi tradurlo.

L'accusato prosegue parlando ancora in ispagnuolo.

Boet. Esisteva una clausola testamentaria tra Don Carlos e suo fratello riguardo appunto al Tosone che dovevano ereditare dal duca di Modena. Don Carlos quando dovea partire per la guerra d'Oriente versava in imbarazzi finanziari ed era pieno di debiti, che potrò enumerare più tardi.

Don Carlos aveva dei debiti con me e col suo antico segretario Cebajos al quale doveva 40 mila franchi, che desso voleva perchè la famiglia di esso Cebajos era in grandi bisogni. Quando io ricordava a Don Carlos quei debiti, esso mi diceva che coll'eredità del Tosone avrebbe pagati tutti. A Vienna ebbe per ottenere quel Tosone grandi dispute, anche con un arciduca d'Austria.

Avv. Brasca. A quanto ascendevano i debiti di Don Carlos?

Boet. Prima dell'eredità del duca di Modena Don Carlos aveva 260 mila franchi di debiti che non pensava a pagare. Solo più tardi ne pagò una piccola parte, i più urgenti. Su ciò gli feci spesso delle osservazioni, anche perchè Cebajos continuava a scrivere domandando il saldo del suo credito. Le lettere figurano nell'attuale processo. Don Carlos non vi rispondeva nemmeno. Fu allora che gli fu portato il Tosone. Allora Don Carlos si mise a ballare, gridando:

— Stiamo allegri! Viva il *Tosone!*

Boet. In quel giorno Don Carlos uscì, in *frac*, con tutte le sue decorazioni. Al dì seguente il servo Lorenzo gli disse che Don Carlos si compromettava con certa Nover e altre *cocottes*; che le aveva condotte a casa, e che una tale Samoggy voleva portarla con sè a Parigi. Del resto — dice — ci vorrebbe altro a raccontare quello che so della brutta vita di Don Carlos. Indi continua:

— Dapprima non volli credere a ciò che diceva il servo, ma dopo dovetti darvi fede quando vedendo un brillante in dito al servo, seppi che gli era stato donato dalla..., amante ufficiale di Don Carlos. La cosa mi pareva impossibile perchè Don Carlos aveva a Parigi molte...

---

causa politica, il bargello metteva sempre la mano, fra le satire e le Pasquinate, anche sulla relazione veneta ultima in data. Quella importantissima di Niccolò Erizzo, pubblicata nel 1874 dal signor Cecchetti nel suo bel libro *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma* (Venezia, 1874) aveva fatto, manoscritta, le delizie dell'opposizione romana al principio del secolo decimottavo, e le copie sequestrate furono corpo di delitto per poveri diavoli che finirono sul patibolo.

A nostro avviso, il Du Tot deve avere avuta una copia della vera Relazione del Correr, e così potè comporre l'apocrifa sulla vera, esagerandola, alterandola, allargandola, e talvolta perfino correggendola. Per dirne una, l'errore incorso dal Correr coll'accennare che la Regina di Svezia, partendo da Roma la prima volta per causa della peste, andò a Pesaro ed ivi si trattenne, mentre invece partì per Palo, ove prese subito il mare, non si trova nella Relazione del Du Tot. Così di altri.

Nè il fatto del Du Tot è unico nella storia delle Relazioni venete; altre ne furono falsificate e pubblicate apocrife nel secolo decimosettimo; per esempio, quella di Paolo Tiepolo (1569) e quella di Antonio Grimani (1671). Le apocrife si trovano ambedue, come l'altra del Du Tot, nel libretto *Li Tesori della Corte di Roma*, stampato a Brusselle nel 1672; le vere furono pubblicate la prima dall'Alberi e la seconda dai signori Barozzi e Berchet.

La Relazione del Tiepolo ci presenta un fatto singolare. Fra l'apocrifa e la vera non si giunge ad averla compiuta e genuina. Nella raccolta dell'Alberi, prima di tutto, fu soppresso il preambolo intorno all'origine del potere dei Papi, alle condizioni fisiche ed economiche dello Stato ecclesiastico, ed alle perturbazioni della cristianità ingenerate dalla riforma luterana; il quale preambolo si legge nell'apocrifa, ed è importantissimo. Di più, sebbene la Relazione pubblicata nel 1672 non consuonasse coi *codici autentici* veneziani, pure la nuova pubblicazione si fece sopra una copia esistente fra i manoscritti Capponi, la quale, evidentemente, è una trascrizione di quella già a stampa. L'editore stesso dichiara tutto ciò con le seguenti parole:

« I codici autentici fra le altre differenze non contengono la giunta che è nella stampa a pag. 91, di due casi successi nel pontificato di Pio IV e di altri particolari intorno allo stesso Pontefice ed al suo successore Pio V; la qual giunta noi crediamo peraltro essere dello stesso Tiepolo e da lui fatta posteriormente alla lettura quasi a complemento della Relazione medesima; e diciamo posteriormente, avvegnachè ivi sia fatta parola dell'incoronazione di Cosimo I come granduca, accaduta il 18 febbraio 1570, mentre la Relazione fu letta il 12 marzo 1569. Il Codice Capponi, del quale ci siamo serviti, avendo per esso le aggiunte surreferite e contenendo alcune notevoli particolarità, abbiamo stimato conveniente il non pretermetterle. »

Che il Tiepolo abbia serotinamente messo nella sua Relazione fatti posteriori al termine della sua Ambasciata non ci pare possibile; — è dunque evidente che qui una Relazione più o meno apocrifa ha preso il posto dell'autentica, la cui pubblicazione si aspetta ancora.

Quanto alla Relazione di Antonio Grimani (1671) si riscontra un fatto curioso. Nessuno ha mai detto verbo circa la falsità di quella stampata nel 1672. A differenza del Du Tot, qui il falsificatore essendo stato zitto, non si è saputo mai nulla di lui, nè dell'opera sua. Il Cicogna che nella *Bibliografia veneta* denunzia la Relazione a stampa del Corraro come scrittura apocrifa del Du Tot, menziona dipoi la Relazione del Grimani, stampata nello stesso Libro, e la piglia e la dà per buona e vera. Ora i signori Barozzi e Berchet hanno mandato fuori la Relazione autentica ed è facile riconoscere il divario fra questa e l'altra.

Ma della Relazione apocrifa anche essi tacciono affatto, mentre sembrava che, editori della Relazione indubbiamente autentica, avrebbero dovuto fermarsi su questo punto per dichiararlo, precisamente come fecero per il caso identico riguardante la Relazione Correr. Essi dicono che la Relazione apocrifa del Du Tot è stata sempre fino a questi ultimi tempi creduta quella che il Correr realmente presentava al Senato. Ciò non sussiste, secondo abbiamo veduto di sopra. Ma l'errore generalmente evitato, meno qualche eccezione, per la Relazione del Correr, ebbe ed ha libero corso per l'altra del Grimani, perchè nessuno ha fin qui denunziato la falsità di quella stampata col nome di lui nel 1672. Chi ne fosse compilatore ignoriamo. Il metodo di composizione, simile a quello usato dal Du Tot per la Relazione Corraro, mette per noi fuori di dubbio che l'apocrifa fu posta insieme con innanzi un esemplare della vera. Forse lo stesso Du Tot ripetè per il Grimani il giochetto fatto per il Correr, ma comunque siasi, resti pure ignoto il falsificatore, ci è sembrato non superfluo determinare che la Relazione del Grimani stampata nei *Tesori della Corte di Roma*, è apocrifa.

Altrettanto è da dirsi per la Relazione di Pietro Mocenigo (1676) pubblicata nel primo volume delle *Lettere Memorabili* del Bulifon (1). Il Cicogna registrò al solito la pubblicazione accettandola per autentica questa Relazione, come accettò le altre delle quali abbiamo parlato, meno quella del Corraro, la sola che egli dichiari apocrifa, mentre invece sono apocrife tutte. Difatti la Relazione vera di Pietro Mocenigo ora venuta in luce, ha poco o nulla che fare con la scrittura pubblicata dal Bulifon, che tutt'al più potrebbe dirsi un compendio informe e monco di una parte della Relazione medesima.

Gli editori Barozzi e Berchet nulla dicono di tutto questo, ma, anche più manchevoli del loro silenzio circa le precedenti pubblicazioni di Relazioni attribuite al Grimani ed al Mocenigo, ci sembrano le parole sulla Relazione di Antonio Barbaro (1676) (1) che dichiarano di non aver potuto trovare. Eppure una Relazione che dev'essere quella del Barbaro e non può esser altra, salvo sempre il caso di falsificazione, fu pubblicata nel 1700 e sembra per lo meno parte della vera, raffazzonata o no secondo il solito. Gregorio Leti scriveva da Ginevra nel 13 dicembre 1676 al Padre don Stefano Cosmi generale dell'Ordine de'Somaschi ed Orator pubblico della Serenissima:

« Intendo che dal signor Ambasciatore Veneto pel suo ritorno dall'Ambasciata di Roma si è data al Senato pochi mesi sono una elegantissima Relattione e come mi trovo pronto al torchio il mio *Itinerario della Corte di Roma*, mi sarebbe caro di aver qualche materia della più nuova e nuovissima; tutto mi compromettо dalla sua da me tanto riverita generosa bontà. »

Il buon somasco non si fece pregare e rispose subito: « Come suppongo che gli preme di haver tal Relattione gliel'anderò spedendo per la Posta, ordinario per ordinario. » E segue la Relazione divisa in quattro spedizioni che sono le Lettere XX a XXIV in-dell'Epistolario del Leti (Asterdamo 1700). Il Leti aveva avuto buon naso; vi sono nella Relazione, che deve dirsi di Antonio Barbaro fino a prova in contrario, diverse curiose particolarità fra le quali il censimento della popolazione di Roma nel 1675 che vogliamo qui recare:

Abitanti naturali della città dell'uno e dell'altro sesso	86,000
Cardinali, Vescovi et Abbati	650
Cortigiani di questi e del Papa	8,000
Rappresentanti pubblici di Principi e Cittadini coi loro Cortegiani	10,000
Stranieri all'ordinario che vanno e vengono	30,000
Preti, Canonici e Curati	3,400
Frati e Religiosi	3,850
Monache	3,800
Collegiali e scolari	500
Poveri d'Hospitali	2,600
Meretrici	1,800
Somma in tutto	150,600

Basta questa citazione per dimostrare la Relazione di Antonio Barbaro non inferiore alle altre nell'importanza.

Speriamo dunque che a Venezia o altrove si riesca a trovarne una copia, se non l'originale, e che la lacuna lasciata dai signori Barozzi e Berchet possa riempirsi. Sarebbe vergogna che la critica moderna dovesse per questo documento contentarsi di quel tanto che ne ha tramandato a noi Gregorio Leti, manipolatore emerito di materia storica ma non di materiale per la storia.

A. ADEMOLLO.

(1) Pozzuoli 1693.

(1) Nell'*Avvertimento* che precede la Relazione di Girolamo Lando è detto che il Barbaro tornò da Roma il 20 aprile 1678. — È errore di stampa — deve dire 1676.

glie e 5 figli. Gli feci osservazioni, ma indarno Egli mi rispondeva che stessi tranquillo, e che avrebbe, lo stesso, pagato i suoi debiti, e aiutato ugualmente il suo partito del quale, buono o malo, era il capo.

Da Vienna andavamo a Gratz. Prima di partire varie persone, tra cui la duchessa di Modena, consigliarono Don Carlos a mandare il Tosone direttamente da Vienna alla sua famiglia, a Parigi e a non portarlo con sè. Gli dicevano ciò perchè Don Carlos aveva ereditato da un suo nonno un orologio, prezioso ricordo di famiglia, e poi lo aveva venduto. Fu sapendo questo che il duca di Modena non gli lasciò, in eredità, tutta la sua sostanza. Insomma, non si fidavano di lui. Quando Don Carlos andò in America non aveva che un anello matrimoniale, colle cifre di sua moglie e la data del matrimonio. Ebbene quell'anello lo donò una notte a una amante.

Dico questo perchè non sembri calunnia quanto dovrò dire in seguito. Sono precedenti eloquenti.

Nel viaggio da Vienna a Gratz avevamo insieme quella baronessa, che era invece una corista, Paola Horwath e vissero uniti anche a Venezia passeggiando a braccetto in piazza S. Marco, dimorando insieme all'albergo Danieli sì che ne parlarono i giornali di Venezia.

Don Carlos, quando chiamava il servo di fiducia, Lorenzo, gridava: « animale, vieni qui, cosa c'è di nuovo? Hai ben custodito il Tosone? » Io allora chiesi al servo dove teneva il gioiello, e mi rispose che lo teneva del cassè, ciò che io trovai poco prudente perchè facile a essere trafugato.

Tornai a fare osservazioni sui debiti, ma Don Carlos mi rispose: « Sta quieto ho un progetto a Milano. » E mandò avanti, a Milano, la sedicente baronessa, che prese alloggio all'albergo dell Ville, ma in altro piano, onde, venendo Don Carlos, non si potesse supporre che erano insieme. Insomma, era tutta vita diversa da quella che facevano a Venezia. Non pranzavano più assieme: parevano persone che si fossero conosciuto in viaggio.

Un giorno — eravamo a Milano — prima di colazione Don Carlos venne nella mia stanza, e prendendomi per le braccia: « Oggi — disse — si deve fare il colpo. » Io gli feci osservare che ciò era assurdo, ma egli soggiunse che lasciassi fare, che avrebbe pagati i suoi debiti ed abbandonata la Samoggy.

In quel giorno doveva venire a far colazione con noi il barone Galvani, perchè essendo esso invalido per una caduta da cavallo, avrebbe prestato piena fede alla simulazione del furto del Tosone, che Don Carlos organizzava. Il Galvani poi era stato segretario della madre di Don Carlos, e non avrebbe mancato di scrivere il fatto alla sua famiglia. Io gli feci rimostranze, dicendo che avrebbe compromesso sè e il partito.

Fu inutile. Io poi temeva di andarvi di mezzo, perchè sono sempre quelli che avvicinano le persone grandi, che restano compromesse. Don Carlos invece di darmi retta, mi strapazzava dicendomi che a nell'altra ero buono che a seccarlo ricordandogli i suoi debiti, pei quali era in collera anche il duca di Chambord. Mi minacciò di cacciarmi dal suo servizio. Allora io gli dissi: « Mi rallegro molto che V. M. non abbia bisogno di me; si ricordi bene che in questo affare non deve fare assegnamento su me. »

Don Carlos si mostrò assai preoccupato. Dopo la colazione, presente il Galvani mi disse: « E così non lo ne vai? » Rideva e capii che voleva proprio eseguire la brutta farsa che aveva preparata.

Io non voleva andarmene, ma vi fui costretto dall'insistenza di Don Carlos. Alla colazione, oltre il conte Galvani, non c'era che gente di servizio.

Don Carlos voleva mostrare al Galvani i suoi uniformi e le sue decorazioni, e allora (io però non ero presente — me lo narrò lo stesso Don Carlos) scoperse che il Tosone non c'era più, che era stato rubato.

Quando dopo mi vide, Don Carlos si diceva contento del bel modo con cui aveva eseguito la commedia, fingendo ansia e turbamento, sì che Galvani cominciava a credere al furto prima ancora che il servo venisse a dire che l'astuccio del Tosone era vuoto.

Pres. Come mai Don Carlos voleva far credere a un furto, prima ancora che fosse scoperto?

Test. Per vanità, per mostrare l'abilità colla quale aveva eseguita la commedia. Fu tutta roba inventata, organizzata. Del resto, io non bado alla logica, ma alla verità. Capisco che sono cose inverosimili, ma ciò non esclude che siano perfettamente vere.

Il Galvani diceva: « Cosa dirà la famiglia, cosa dirà la duchessa di Modena? » Del resto, se il furto fosse stato vero, Don Carlos avrebbe avvisato me e l'albergatore, e invece non lo fece. Nulla disse a me e si limitò a denunciare il fatto alla questura.

Io non mi difendo, attacco: sarebbe ridicolo che mi difendessi in un fatto che non esiste.

Il servo di Don Carlos, Lorenzo Arbulo, era un partigiano del famoso curato di Santa Cruz. È però — a suo modo — un buon uomo, un martire di Don Carlos, che sopporta da lui quello che nessun cameriere al mondo sopporterebbe.

Questo Lorenzo è un grande ignorante: credeva che Costantinopoli fosse nel Messico, ecc. Esso ha una parte importante nel processo. Lorenzo è completamente devoto al suo padrone. Una volta gli dette ad intendere che la Bulgaria fosse in America. Credeva tutto. Era un cieco strumento di Don Carlos.

Questo Lorenzo è quello che venne nella mia stanza a narrarmi la farsa.

E qui finisce la seduta del mattino.

Notizie Interne e Fatti Vari

S. M. la Regina. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Non è ancora fissato il giorno della partenza di S. M. la Regina per Roma.

Si torna però a parlare della probabilità che il Re venga a rilevarla prima della fine del mese, passando due o tre giorni in Napoli.

Intanto la nostra giovane Sovrana continua le sue escursioni nei dintorni di Napoli; e iersera, col chiaro di luna, volle ripetere la gita nel golfo a bordo della *Staffetta*.

S'imbarcò poco prima delle 10. alla Darsena, e non fece ritorno a Capodimonte che un'ora dopo mezzanotte.

A mare fu improvvisata una serenata, e nella Darsena il ritorno di S. M. venne rallegrato dai fuochi di bengala.

Il Congresso igienico a Torino. — L'*Italia Militare* scrive:

Sappiamo che a rappresentare il ministero della guerra presso il 3.o Congresso internazionale d'igiene che si terrà a Torino nel prossimo venturo settembre, furono destinati il colonnello medico commendatore dottor Felice Baroffio, e il capitano medico cav. Giuseppe Sormani.

R. marina. — L'*Italia militare* pubblica le seguenti notizie:

Il R. piroscafo *Authion* proveniente da Tunisi giunse a Cagliari il 19 corrente.

Alle 7 antimeridiane del 19, il R. incrociatore *Cristoforo Colombo*, lasciava Kiel dirigendo per Danzica ove approdò l'indomani nelle ore pomeridiane.

La squadra permanente ha lasciato Taranto questa mattina alle 8 30.

Sappiamo che il comando in capo del 2° dipartimento marittimo ha nominato una Commissione d'inchiesta onde indagare le cause dell'incendio sviluppatosi la notte dal 18 al 19 corrente nel regio arsenale di Venezia, e fare una perizia sommaria dei danni avvenuti.

Il R. piroscafo *Europa* è giunto a Port-Saïd il 20 corrente e proseguì pel Canale di Suez.

La squadra permanente approdava il 22 corrente a Cotrone e ripartiva l'indomani.

Il R. piroscafo *Europa* giungeva a Suez il 23 e proseguiva per il Mar Rosso.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* partiva lo stesso giorno da Danzica per Riga.

Il R. trasporto *Dora* partì da Spezia per Napoli il 22 corrente.

La R. goletta *Chioggia* approdava a Messina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno contiene:

1. R. decreto 10 giugno che ripartisce tra le direzioni commissariato militare l'amministrazione e la contabilità dei corpi della regia marina e quella degli armamenti navali e fondi-scorta.

2. R. decreto 13 giugno che autorizza la Società italiana per condotte d'acqua, sedente in Roma.

3. RR. decreti che convocano i collegi elettorali di Casoria, di Portogruaro, di Pozzuoli, di Gioia, di Reggio di Calabria, di Tricarico, di Macomer, di Minervino Murge e di Sessa Aurunca per l'11 luglio, e occorrendo una seconda votazione, per il 18 dello stesso mese.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo diretto fra Montevideo e Buenos-Ayres.

NOTIZIE [illegible]

Camera dei deputati

Dopo aver compiuta la discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del ministero di pubblica istruzione, la Camera ha approvato, senza discussione, la Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali italo-francesi, il progetto per la leva sui nati nel 1860 ed il progetto per dare facoltà al governo di chiamare in servizio temporario ufficiali di complemento e ingegneri civili nei lavori di fortificazione.

Questi progetti di legge ed il bilancio dell'istruzione pubblica saranno votati domani a scrutinio segreto.

L'on. Sanguinetti interrogò poi il ministro delle finanze sulla applicazione della logismografia agli uffici delle intendenze di finanza e sostenne che questo provvedimento, se fosse stato preso, sarebbe illegale ed inopportuno.

L'on. ministro dichiarò che non fu applicata la logismografia alle intendenze e disse che sta ancora studiando, valendosi del consiglio di persone competenti, il metodo migliore per attuare negli uffici d'intendenza la scrittura a partita doppia, secondo le prescrizioni della legge. L'on. ministro non escluse però che possa essere addottato il sistema della logismografia.

L'ordine del giorno portava poscia la discussione generale del bilancio di prima previsione dell'entrata. Il presidente della Commissione generale, onorevole La Porta, dichiarò che la Commissione era unanime nel pregare la Camera a rinviare la discussione finanziaria all'occasione dei provvedimenti finanziari, sui quali le relazioni potranno essere presentate immediatamente, cioè domani o posdomani.

L'on. Maurogònato dichiarò che egli ed i suoi amici membri della Commissione, persuasi della necessità di finirla cogli esercizi provvisori, aderivano al rinvio della discussione finanziaria. Disse che egli ed i suoi amici si erano astenuti nella Commissione da ogni discussione per non creare difficoltà e per affrettarne, per quanto poteva dipendere da essi, l'approvazione. Ciò fecero anche perchè dovendosi esaminare ben tosto i provvedimenti finanziari e i bilanci definitivi, la discussione si sarebbe necessariamente ripetuta. Aggiunse che essi si astengono da ogni discussione anche nel bilancio dell'entrata, ma nel tempo stesso intendono di riservare impregiudicata ogni questione di merito e di riportarsi alla discussione dei provvedimenti finanziari o a quella dei bilanci definitivi secondo che gli uni o gli altri saranno prima iscritti all'ordine del giorno.

L'on. Minghetti, premesso che la necessità di evitare nuovi esercizi provvisori era da tutti sentita, e che aderiva, di buon grado, al rinvio della discussione finanziaria, osservò che sarebbe stato conveniente che il ministro facesse l'esposizione finanziaria prima della discussione dei provvedimenti, in guisa che quella servisse di preambolo a questa.

Pregò il ministro di aderire al desiderio che egli esprimeva, nell'interesse stesso del buon andamento della discussione dei provvedimenti.

L'on. La Porta disse, che l'esposizione doveva farsi dopo i bilanci definitivi e l'on. ministro ripetè questa asserzione, dichiarando d'essere dolente di non poter aderire al desiderio dell'on. Minghetti.

Questi replicò citando molti casi di esposizioni finanziarie fatte dall'onorevole Sella, dall'on. Scialoia, dall'onorevole Cambray Digny e da lui stesso sulla base degli stati di prima previsione.

Dimostrò l'inconveniente che potrebbe presentare una discussione finanziaria, senza la conoscenza delle idee del ministro, ed espresse l'avviso che una nuova discussione possa poi rendersi necessaria.

Si astenne dal fare proposte, dichiarando che la sua era una semplice preghiera al ministro.

L'on. Magliani non potè disconoscere le ragioni esposte dall'on. Minghetti e disse che nella discussione dei provvedimenti avrebbe fatto un'esposizione della situazione finanziaria quale risulta dai preventivi, riservandosi di completarla poi coi bilanci definitivi e coi progetti di legge per l'avvenire.

La Camera però sarà nella necessità di discutere i provvedimenti che avranno influenza sulle finanze dello Stato senza conoscere le idee del ministero per l'avvenire che saranno manifestate dopo la votazione di quei provvedimenti.

Nessun oratore essendo inscritto nella discussione generale, la Camera procedette all'esame dei capitoli del bilancio dell'entrata e li approvò tutti, senza variazioni, secondo le cifre della Commissione, con brevi osservazioni di alcuni oratori. Sul capitolo 9 fu proposto dagli onorevoli Gerardi, Baratieri e Righi un ordine del giorno, relativo all'estimo della parte boschiva nei comuni di alcune provincie lombardo-venete. L'ordine del giorno, accettato dal ministro, fu approvato dalla Camera.

La somma del bilancio dell'entrata fu approvata in L. 1,413,991,547 43.

E così è finalmente compiuta la discussione degli stati di prima previsione della spesa e dell'entrata pel 1880.

Domani anche il bilancio dell'entrata sarà votato a scrutinio segreto.

L'on. Grimaldi presentò oggi la relazione sul progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banco, che sarà ascritto all'ordine del giorno appena pubblicata la relazione.

Elezioni

La Camera ha oggi convalidata la elezione dell'on. Villari a deputato del collegio di Arezzo.

Conforme alla proposta della Giunta, la Camera ha annullata la proclamazione dell'on. Dini a deputato del collegio di Montecorvino Rovella ed ha proclamato, invece, l'on. Antonio Giudice a deputato di quel collegio.

Commissione per la riforma elettorale

Nella sua seduta odierna, la Commissione ha ammesso a maggioranza il principio della rappresentanza delle minoranze, mediante il voto limitato. Nei collegi che danno quattro deputati, l'elettore scriverà sulla sua scheda solo tre nomi; nei collegi che danno cinque deputati, l'elettore scriverà sulla sua scheda solo quattro nomi. I collegi di tal genere nella tabella ministeriale sono 81.

Esaurita la questione dello scrutinio di lista, la Commissione ha approvato ad unanimità l'abbassamento dell'età a 21 anni per l'elettorato.

Appresso ha approvato a maggioranza che si debba prendere per base del diritto elettorale tutti due gli elementi: censo, e capacità. Ed è entrata per primo nella discussione del censo.

Istituti d'emissione

Sappiamo che il Consiglio del Consorzio degli Istituti di emissione è convocato sabato prossimo per deliberare sul nuovo onere che al Consorzio medesimo verrebbe imposto colla legge di proroga del corso legale dei biglietti bancarii di cui fu in questi giorni presentato lo schema alla Camera elettiva.

E, se non siamo male informati, il Consiglio direttivo della Banca Toscana di Credito ha già deliberato di muovere energiche rimostranze intorno al danno che ad essa Banca ed agli altri minori Istituti di emissione è per derivare dalle mutazioni che col suddetto progetto di legge si introdurrebbero nella circolazione propria degli Istituti medesimi.

Convocazione di collegi

I collegi elettorali di Casoria, Portogruaro, Pozzuoli, Gioia, Reggio-Calabria, Tricarico, Macomer, Minervino, Murge e Sessa Aurunca sono convocati pel giorno 11 luglio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

La Biblioteca Vittorio Emanuele

L'on. senatore Cremona, la cui nomina a R. commissario per la Biblioteca Vittorio Emanuele è stata annunziata l'altro ieri alla Camera dall'on. ministro di pubblica istruzione, ieri mattina, assistito dal signor D. Chilovi, bibliotecario della Marrucelliana di Firenze, preso possesso della Biblioteca stessa.

I signori cav. Castellani e barone Podestà, il primo dei quali fu messo a disposizione del ministero ed il secondo trasferito alla Biblioteca Nazionale di Firenze, stanno ora facendo la consegna all'on. senatore Cremona.

L'assistente Bartolucci, che ora a Siena comandato alla segreteria di quella Università, fu destituito e consegnato all'autorità giudiziaria.

Corrono altre notizie di provvedimenti relativi ad altri impiegati; ma queste sono tutte prive di qualsiasi fondamento.

Giunta centrale di statistica

Nella seduta d'oggi, 24, si è continuata la discussione sull'esecuzione del censimento.

Il prof. Ferraris presenta il seguente ordine del giorno: « La direzione della statistica potrà consentire a qualche comune del regno, che abbia un ufficio di anagrafe ben ordinato, di applicare il sistema delle cartoline individuali, e l'operando in appoggio come le condizioni speciali della città lo rendano molto utile ed opportuno. » La proposta è sostenuta anche dai comm. Bodio ed Ellena.

La Giunta, per proposta di Carloni e Brunialti, e dopo discussione, cui prendono parte Bodio, Carpi, Rosmini ed altri, delibera di fare il censimento con schede di famiglia: i comuni faranno copie delle medesime, compileranno su di esse le cartoline individuali, le quali verranno trasmesse, unitamente alle schede di famiglia originali, al centro ove si farà lo spoglio totale.

La proposta Ferraris, appoggiata da Romanelli e combattuta da Rey, Cavalieri, Boldrini ed altri, viene respinta dopo prova e contraprova.

Il comm. Bodio espone poi le singole domande, che si inseriranno nella scheda del censimento.

Il comm. Ellena propone che si faccia domanda, non soltanto del mese ed anno di nascita, ma anche del numero degli anni che l'individuo ha; crede da escludersi la domanda relativa ai titoli, e quanto all'istruzione, da limitarsi la domanda al saper leggere e scrivere, e limitare pure le domande sulle infermità.

I comm. Carpi e Morpurgo parlano della domanda relativa alle professioni; Rameri sulle domande relative all'età; Rey sull'indicazione relativa alla vaccinazione dei censiti; Messedaglia sulla domanda relativa alla lingua; Morpurgo sulla indicazione del luogo di nascita, ecc.

La discussione proseguirà domani.

Notizie parlamentari

Nell'adunanza di questa mattina gli uffici hanno esaurita la discussione intorno a cinque disegni di legge e sulla domanda a procedere contro il deputato Caminneci.

Le Giunte sono riuscite composte nel modo seguente:

Ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real corpo del genio civile: Commissari gli on. Serazzi, Grimaldi, Romanin, Nervo, Gerra, Marchiori, Vigna, Perazzi e Curioni.

Convalidazione del regio decreto 26 settembre 1879, circa la vendita delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico: Commissari gli on. Serazzi, Grimaldi, Calciati, Simonelli, San Donnini, Piebano, Francica e Sella.

Proroga dei termini della legge 4 luglio 1874 sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni: Commissari gli onor. Guicciardi, Colajanni, Varè, Faina Eugenio, Buonavoglia, Cagnola Francesco, Farina Nicola, Cavalletto e Majocchi.

Disposizioni relative all'emigrazione: Commissari gli onor. Bianchi, Ghinosi Mamell, Billia, Randaccio, Mameli, Del Giudice, Villari, Baratieri e Compans.

Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizi, nelle miniere e nelle officine: Commissari gli on. Picardi, Cocco-Ortu, Nanni, Ferrari Luigi, Berti Ferdinando, Dini Ulisse, Sanguinetti Giorgio, Mazza e Ratti.

Domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caminneci: Commissari gli on. Pullè, Cerulli, Varè, Di San Giuseppe, Gerra, San Donnini, Cocconi, Arisi e Di Sambuy.

Sono stati pure presi ad esame da otto Uffici, e approvati in massima, i seguenti tre schemi di legge:

Modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio Emilia;

Sulla durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile;

Stanziamento di somme per acquisti di oggetti di belle arti all'Esposizione nazionale di Torino:

A commissari sono stati nominati: per il primo progetto gli onorevoli Berardi Tiberio, Bazzaboni, Mazza, Berti Ferdinando, San Donnini, Fornaciari, Luporini e Guala; per il secondo gli onorevoli Giovannini, Cerulli, Billia, Di Sant'Onofrio, San Donnini, Fornaciari, Mazzarella e Guala; per il terzo gli onorevoli Martini, Spantigati, Billia, Mameli, Ferrati, Cocconi, Baiocco e Compans.

Da sei uffici venne pure discussa la proposta d'iniziativa parlamentare per l'estensione della legge sull'insequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati. Cinque si pronunziarono contrari ed uno favorevole; i commissari nominati sono gli on. Riolo, Ghinosi-Mameli, Simoncelli, Fortunato, Arisi e Fusco.

Gli onorevoli Trompeo e Boselli sono stati eletti commissari del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge intorno alla derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'articolo 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, si è costituita nominando presidente l'onorevole Serazzi e segretario l'onorevole Ricci.

Riproduciamo per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La riforma elettorale

La Commissione proseguì oggi (23) l'esame dei vari metodi per l'applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze.

L'Opposizione costituzionale

Sotto la presidenza dell'on. Cavalletto si adunò stasera (23) l'Opposizione costituzionale. I nostri amici che sono membri della Commissione generale del bilancio resero conto all'adunanza delle deliberazioni prese in ordine ai vari progetti finanziari.

Parecchi oratori parlarono sulla situazione finanziaria e sulla convenienza che venga affrettata l'esposizione finanziaria ministeriale.

L'Opposizione costituzionale terrà altre adunanze per esaminare i provvedimenti che dovranno esser discussi dalla Camera dopo il bilancio dell'entrata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 23. — Proveniente per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Milano, 23. — Si procede all'interrogatorio di Boet.

Egli dice che, in una riunione avvenuta a Parigi, al caffè Riche, fra il conte di Caserta, Charette, Francesco II e Don Carlos, questi dichiarò che, ereditando dal duca di Modena le insegne del Toson d'Oro, del valore di un milione, lo avrebbe venduto per la causa napoletana. Egli sostiene essere necessaria la venuta di Don Carlos.

Il pubblico ministero risponde che è stato citato pel 25.

Il conte di Chambord inviò come suo corrispondente il duca di San Valentino.

Pietroburgo, 23. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un ukase che fissa la leva del 1880 a 235,000 uomini.

Un altro ukase introduce nelle provincie Baltiche l'istituzione dei giudici di pace.

Genova, 23. — Proveniente dalla Plata e scali giunse stasera il postale *Umberto I*, della Società Piaggio.

Versaglia, 23. — Tutto l'Ufficio del pubblico ministero ha dato la sua dimissione per non applicare i decreti del 29 marzo.

Parigi, 23. — La Commissione del Senato incaricata di esaminare le tariffe terminò oggi l'esame della prima parte, riguardante le materie vegetali. Essa approvò le tariffe votate dalla Camera, ad eccezione di quelle sul riso in grano e sul riso fratturato, che furono così fissate: pel riso in grano di origine europea, 1 franco; pel riso esotico, 60 centesimi; pel riso da paglia europeo, 50 centesimi; pel riso da paglia esotico, 30 centesimi. Il riso fratturato è escluso dalle tariffe.

Londra, 23. — Camera dei Comuni. — Bradlaugh si presenta per prestare il giuramento.

Il presidente lo invita ad uscire.

Approvasi una mozione di Labouchère colla quale si chiama Bradlaugh dinanzi alla sbarra della Camera.

Bradlaugh è chiamato alla sbarra.

Il presidente gli dichiara che deve uscire.

Bradlaugh ricusa rispettosamente di obbedire.

Approvasi con 320 voti contro 38 una mozione di Northcote la quale autorizza il presidente a fare eseguire la decisione della Camera.

Bradlaugh ricusa di obbedire, considerando la decisione della Camera come una violazione del suo diritto.

Bradlaugh è portato fuori dagli uscieri, ma egli ritorna due volte per disubbidire all'ordine ricevuto.

Northcote propone che sia arrestato per avere disubbidito all'autorità del presidente della Camera.

Gladstone appoggia la mozione come risultato della decisione di ieri, che egli aveva combattuta credendola illegale.

La discussione continua. Parlano altri oratori.

La mozione è approvata con 274 voti contro 7.

Un usciere arresta Bradlaugh.

La Camera riprende quindi la discussione di progetti locali.

Grande agitazione nei corridoi della Camera e al di fuori.

Berlino, 23. — Non avendo i delegati alla Conferenza terminato i loro lavori, la seduta dei plenipotenziari che era stata fissata per oggi fu aggiornata a domani.

Vienna, 23. — L'imperatore indirizzò al principe-arcivescovo di Gorizia, monsignor Gollmayer, una lettera autografa colla quale si congratula pel suo 25° anniversario.

Ragusa, 23. — La Lega Albanese indirizzò alla Conferenza di Berlino il seguente telegramma:

« Gli albanesi non consentiranno mai allo smembramento del loro paese, nè ad uno scambio che li assoggetti al dominio straniero. Essi reclamano l'adempimento delle disposizioni del trattato di Berlino, rinnovano ai plenipotenziari la preghiera di prendere in seria considerazione la domanda tendente a mantenere intatti i loro antichi diritti, e manifestano la loro riconoscenza per aver così impedito lo spargimento di sangue e contribuito allo sviluppo della civiltà. »

Scutari, 23. — L'agitazione nell'Albania continua. I dissensi insorti fra i musulmani e i cattolici non hanno depresso lo spirito della Lega, la quale fu informata che l'Inghilterra fece alcune proposte per una autonomia relativa, assimilando l'Albania alla Rumelia orientale e costituendola in vilayet tributario amministrato da un governatore cristiano. La Lega protestò energicamente contro qualsiasi soluzione che accordi alla Grecia la minima parte del territorio albanese, e spedì proteste alle diverse cancellerie.

Parigi, 23. — Si ha da Vienna che lord Granville voleva rispondere alla Memoria della Turchia riguardante la Grecia, ma che il principe di Bismarck lo dissuase.

Montpellier, 23. — In seguito ad una decisione del rettore dell'Accademia in data di oggi, la Facoltà di medicina sarà aperta il 25 corrente.

Brindisi, 24. — Sua Eccellenza l'ambasciatore Corti, e lord Campbell, segretario dell'ambasciata inglese, sono qui giunti iersera, e partirono nella scorsa notte per Costantinopoli.

Parigi, 24. — Un dispaccio particolare di Buenos-Ayres annunzia che la lotta è incominciata, e che una battaglia ebbe luogo fuori della città. La mediazione del rappresentante dell'Inghilterra fu respinta.

Londra, 24. — Il *Times* dice che la risposta della Porta al secondo punto della nota identica sarà comunicata oggi agli ambasciatori a Costantinopoli. La Porta dichiara che è decisa di eseguire la convenzione col Montenegro, ma domanda che le sia accordato un periodo di tempo ragionevole.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Cialdini consegnò ieri al presidente Grévy, in udienza privata, le nuove sue credenziali.

Assicurasi che l'Austria-Ungheria appoggi l'Inghilterra, consigliando l'autonomia dell'Albania.

Cincinnati, 24. — La Convenzione democratica procedette allo scrutinio per la nomina del candidato alla presidenza. I votanti erano 735.

Bayard ebbe 153 voti, Field 65, Morrison 62, Hendricks 49, Hancock 171, Thurman 68, Payne 81, Tilden 38. Gli altri voti furono dispersi su diversi nomi. Lo scrutinio non ebbe alcun risultato.

BORSE DI COMMERCIO

[illegible]	23	24
Rendita italiana 5 0[0]	94 40	94 30
Rendita Ital. cor. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	—	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0]	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz.ion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Son. acqua Pia ant. Marcia	935 —	940 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. am. 3 0[0]	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 24 giugno.

Leggerissima variazione sui Boulevards di Parigi di ieri sera.

La nostra Borsa di questa mane fu più calma e relativamente sostenuta la Rendita, avendo trovato facile collocamento da 96 85 a 96 87 1[2 fine corrente.

Pochissimi affari da 94 35 a 94 30 ex-coupon.

Dopo l'apertura di Parigi, in aumento di 7 centesimi, i prezzi non variarono.

I valori, anch'essi poco animati e con variazioni insensibili, furono per la maggior parte negletti.

Le Azioni della Banca Generale negoziate a 682, e quelle del Banco di Roma da 622 a 620.

Le Azioni Acqua Pia continuano ed accentuano il loro movimento ascendente, e questa mattina furono pagate fino 942, restando così domandate, dopo aver toccato i prezzi di 937 e 934.

Cambi quasi invariati.

Francia 109.

Londra 27 62.

Napoleoni d'oro 21 90.

Tutto il resto quotato a prezzi nominali.

Firenze	23	23
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 98 a
Londra 3 mesi	27 62 »	27 62 »
Francia a vista	109 70ch	109 80ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	472 —fm	469 50fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	755 — »	— —
Credito mobiliare	1017 1[2 »	1012 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0[0 godim. 1° gennaio 1880

22	23
97 20 — fm	96 92 1[2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	23	24
Rendita franc. 3 0[0 amm.	88 27	88 25
» » »	88 95	85 85
» » 5 0[0	120 10	120 02
Rendita italiana 5 0[0	87 85	87 90
Ferrovie lombardo-venete	182 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	281 —
Ferrovie romane, azioni	150 —	150 —
Obbligazioni lombarde	271 —	270 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Londra a vista	25 29 1[2	25 29
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	98 5[8	98 9[16

Berlino	22	23
Mobiliare	490 50	492 —
Austriache	494 —	495 50
Lombarde	148 —	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 30
Rendita italiana	— —	86 60

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 25
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Baldaisee Comm. Domenico, *Vice-Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Belinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caselli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Chiesto (Cav. Antonio)
Collariol (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fossi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Gerzoni March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Ruggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Sembeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Alfieri (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Gala (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del Babbuino, 51 Roma

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INJEZIONE coll'**Acqua Antisifilitica**, preparata da **A. Reggian**, non caustica, veramente miracolosa garantita senza **mercurio o nitrato d'argento**, da non sopportare per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini.** Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale, che per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — — la completa guarigione — si può quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e Farmacia Corsi, piazza S. Eustachio N. 46. — Napoli, dall'inventore A. Reggian S. Matteo a Toledo, N. 24.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una **tinta**, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16** e nelle farmacie: Squassi già Bazzi, Ponte P.ª Venezia; L. Zanardelli, 3, Piazza San Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza). In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); A. Baldasseroni, via del Corso, N. Sinimberghi, via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. (2)

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutta l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutte o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze e altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'involucro zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi e divenir densa e vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che apportano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità negli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principii delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa od epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi *resinoidi*, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; essi assicurano la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre toniche valevolissimi, un catartico forte e pronto, un'infallibile cura per indigestione e dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari).

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e dal *Belgio* (dai dottori Decaisne, Fleogel, Vanney professore Carnier, ecc. ecc. stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*, nelle *nevrosi*, *nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in cofie, la scatola L. 4 —
Chinoide di Armand liquido, la boccetta L. 6 50

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

23° ANNO — 23° ANNO

NEGLI APPENNINI LIGURI PRESSO BUSALLA

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore dott. Cav. G. B. Romanengo. — Stazione telegrafica.

"Candelette Vittorio Raynal ..." Suppositorî

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora o meno circa, e la tutti i **medicamenti**. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91 (accanto l' Albergo Cesari).

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Junoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallore, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Junoly** di piacevole sotto forma di bonbons squisito preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia). Il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Junoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: L. 2 25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C°,**
MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA**: Stessa casa, Via Pietra, 91

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4100 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gradevole al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **28** —
» » » 30 » piccole » **16 50**
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **20** - pei piccoli Cent **30**

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da queste quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell' Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE Gaz Acido carbonico	Carbonato o Bicarbonato di Ferro		
Santa Caterina	**2,4100**	0,0876	pari a 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789	» 0,0490	
Rabbi	1,6810	0,0611	» 0,0403	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0462	»	
Zogno in Lombar.	— —	0,0490	»	
Viterbo Romag.	0,1253	0,0730	»	
Capranica Roma	0,7445	— —	» 0,0390	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»	
S. Maurizio, id.	2,3484	0,0327	»	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0330	»	
Marcols in Francia	2,0720	0,0500	»	
Bussang, id.	0,4100	0,0170	»	
Forges, id.	— —	0,0070	»	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230	»	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»	
Pyrmont - Hele acquelle, id.	1,3050	0,0368	»	
Schwalbach-Stahlbrunnen id.	1,5700	0,0837	»	

(2)

SALICOL DUSAULE

Esposizione internazionale di Parigi 1878 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Miasmico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, la camera degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-ammalati, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

SENIGALLIA

STABILIMENTO MARITTIMO-IDROTERAPICO

Apertura 1° Luglio 1880.

LABORATORIO DI MOSTRE E ISCRIZIONI IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

SCIROPPO PANZIRONI

Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni* ecc.

a prezzi fissi e moderati

DENTORINA E PASTA DENTIFRICIA DI RIGAUD E C.ie

La Dentorina è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI: Profumerie Vittoria, 49, Avenue de l'Opéra.

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

PETTORALE VAUQUELIN

30 anni di successo

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l' efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce pol le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **60.**

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni* in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate a partire dal 1° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** III di L. **25** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno corrente nonchè
il *rimborso* in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 20° sorteggio**
avvenuto il 1° aprile decorso.

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
» **Milano** il Sig. Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

La Direzione Generale.

Firenze, 15 Giugno 1880.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XX** (*coupon*) di L. **12,50**
per il semestre d'interesse scadente il 30 Giugno corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società
» **Ancona** presso la Cassa della Direzione Sociale dell'Esercizio
» **Napoli** » id. succursale dell'esercizio
» **Milano,** presso il Sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma,** » id. id.
» **Livorno,** Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova,** alla Cassa Generale
» **Venezia** presso i Sig. Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» **Ginevra** presso i Sig. Bonna e C.
» **Londra** presso i sig. Baring Brothers e C.
} al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Firenze 15 giugno 1880.

La Direzione Generale.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Cosmetico prezioso al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . . . pacco » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente fl.co » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . . . » 4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano.* In *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiste stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importati in Francia ed Inghilterra preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate

Il **LATTE CONDENSATO**, *marca Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'allattamento dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 40 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari)

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **5,50.** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d' Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

LE ACQUE MINERALI DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catulio (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichenberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racozzi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreto (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pullna (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Raineriana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Reine (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Pellegrino (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavelle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildugen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica o Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ens

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

DIGESTIVI ABRIC

Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, attestano che i **digestivi** di **Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto o 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2,50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA ABRIC

Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente — Boccetta L. 1,50, China ferruginosa L. 2,25. — Esigere le due medaglie

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari.)

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più debole, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare dalle contraffazioni.